



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 184

TITOLO: *L'Iscrizione Osca di Punta Campanella*

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** Arturo Fratta
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 1992
- **EDITORE:** S.E.
- **TIPOGRAFIA:** S.T.
- **LUOGO DI STAMPA:** Massa Lubrense
- **DATA DI STAMPA:** S.D.
- **EDIZIONE:** S.D.
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (18 cm x 13 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI:** /
 - **PAGINE:** 16
 - **TAVOLE:** /
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:**

- **NOTE GENERALI:** Volume facente parte della collana "Lo scaffale del farmacista". Scheda redatta da Francesco Foti e Lisa Cacace il 25/11/2015

LO SCAFFALE DEL FARMACISTA



SANT'AGATA SUI DUE GOLFI
CAPODANNO MCMXCII

ARTURO FRATTA

*L'ISCRIZIONE OSCA
DI PUNTA DELLA CAMPANELLA*

Il testo riproduce l'intervento pronunciato dall'autore a Sorrento, il 20 maggio 1991, in occasione della presentazione, presso il Sorrento Palace Hotel, del volume di M. Russo, *Punta della Campanella. Epigrafe rupestre osca e reperti vari dell'Athenaion*. A cura di P. Zancani Montuoro (Roma 1990).

Ho avuto il privilegio di conoscere e frequentare Paola Zancani Montuoro e il doloroso compito di dare la prima notizia della sua scomparsa sul giornale per il quale lavoro. Sento il bisogno, perciò, nel ricordo di quella eccezionale figura, di inchinarmi non senza commozione alla sua memoria prima di presentare stasera l'opera che costituisce l'«ultima delle sue benemerenze verso la scienza archeologica e storica», come è scritto nella premessa al volume della serie miscellanea dei Monumenti Antichi dell'Accademia nazionale dei Lincei, intitolato «Punta della Campanella - Epigrafe rupestre osca e reperti vari dall'Athenaion».

Mario Russo, autore della eccezionale scoperta fatta alla fine di agosto del 1985 nel corso di una ricognizione nella quale lo accompagnava il dottor Aniello Coppola, rievoca nel saggio che apre il volume l'emozione del suo accorrere alla villa del «Pizzo», il suo primo colloquio con Donna Paola, la decisione di lei di comunicare, d'intesa con Giovanni Pugliese Carratelli, il ritrovamento al XXV Convegno di studi sulla Magna Grecia

che si tenne a Taranto il 4 ottobre di quello stesso anno. Ma non dice il resto. E cioè come, da quel momento, Paola Zancani Montuoro si sia posta con la passione e il rigore scientifico che le erano soliti a coordinare la ricerca intorno all'epigrafe osca e all'Athenaion, prima indirizzando e sostenendo il lavoro di Mario Russo e quindi ottenendo contributi di illustri studiosi come Michel Lejeune, Aldo Prosdocimi, Giovanni Pugliese Carratelli, Attilio Stazio.

Di questo lavoro si parlò nell'ultimo nostro incontro, quando Donna Paola era tutta presa da un'altra importante scoperta archeologica, quella delle sepolture eneolitiche di Piano di Sorrento, cui stava lavorando Claude Albore Livadie. Il tema dell'archeologia di Sorrento, della sua terra d'elezione cui aveva dedicato importanti studi, non finiva di appassionarla. Lamentava che, nonostante ogni genere di sollecitazione, la Soprintendenza archeologica non avesse mai organizzato ricerche sistematiche sul promontorio ateneo e quindi confidava che proprio l'opera, di cui diremo questa sera, valesse a suscitare un più concreto interessamento su un'area tanto poco indagata, anche se celebrata dalla tradizione antica come luogo di culto di grande notorietà.

Eccolo quindi «l'ultimo amore» di Paola Zancani Montuoro, come lo definì Massimo Pallotti-

no nel presentare il 9 febbraio scorso questo volume all'Accademia dei Lincei. Occorre innanzi tutto dire che il titolo appare in qualche modo riduttivo rispetto al contenuto. Perché qui non si tratta solo dell'iscrizione osca e dei reperti di Punta della Campanella, che pure sono centinaia, studiati e classificati da Mario Russo, il principale autore dell'opera. Il discorso si amplia, in questo e negli altri contributi, al problema archeologico e storico dell'intero promontorio, problema che ora per la prima volta appare impostato in tutta la sua ampiezza sulla base di ricerche archeologiche, storiche, linguistiche, numismatiche, tutte conducenti ad un'univoca interpretazione: la autonomia del santuario ateneo, protrattasi presuntivamente dall'età precoloniale, ma sicuramente dalla prima metà del VI sec. a. C. fino alle soglie del periodo imperiale, a prescindere dalle etnie presenti sul territorio.

Parlandone a Sorrento, non è necessario localizzare Punta della Campanella. Ma forse non tutti i presenti ricordano come l'approdo attuale, che è quello sul lato occidentale, sia disagevole per le condizioni del mare, quasi sempre mosso in quel punto, e per la mancanza di una ampia insenatura che possa accogliere le imbarcazioni che vi si accostano. Diversa è la situazione sul lato orientale del promontorio: lì comincia la vasta e pro-

NICOLA DI MARTINO
SIBI ET AMICIS